

Regioni, Calabria alla bancarotta

L'assessore al Bilancio: «Rischiato il fallimento»

«La Regione Calabria è a rischio, anzi è sull'orlo della bancarotta». Lo ha detto il vicepresidente della Giunta regionale ed assessore al Bilancio, il diessino Giuseppe Bova, nel corso di un incontro con i giornalisti per illustrare le nuove politiche di spesa. Bova ha sottolineato che la situazione è drammatica e bisogna voltare pagina al più presto prima di «dichiarare il fallimento». Per questo la Giunta regionale ha deciso di approvare, entro i termini previsti dallo Statuto, il 31 marzo prossimo e a livello «tecnico», il bilancio del 1999. Un bilancio tecnico anche perché la Com-

missione che dovrebbe valutarlo prima che arrivi in aula non è ancora riuscita a eleggere il proprio presidente. Nell'incontro poi è stato sottolineato il fatto che bisogna programmare e riqualificare la spesa. «Non è possibile - ha detto Bova - spendere più di quanto si ha in dotazione, come è successo per il settore trasporti e per la sanità. Questo, inevitabilmente porta degli squilibri difficili da sanare. Oggi, per esempio, la Regione Calabria paga ogni anno interessi passivi per 20 miliardi di fronte di un disavanzo di 120 miliardi. Sono cose che portano direttamente verso il fallimen-

to». La giunta regionale ha deciso di approvare subito il bilancio anche per non mettere in difficoltà le autonomie locali ed il mondo dell'impresa. Entro il 30 aprile prossimo, inoltre, la giunta avrà a disposizione il quadro completo relativo alle somme da investire per lo sviluppo e quello che riguarda i residui attivi che saranno utilizzati per il completamento delle opere pubbliche ferme da tempo.

La giunta di centro sinistra ha quindi chiesto al presidente del Consiglio, Giuseppe Scopelliti di An, di convocare immediatamente l'Assemblea.



Cossiga: «Il progetto Udr continua» E Mastella replica: «È uno scippo»

Il progetto dell'Udr continua, afferma in un comunicato l'ideatore Francesco Cossiga. Per ricordare chi si riconosce nella posizione dell'ex presidente è stato nominato un coordinamento affidato a Tassone, Volontè, Martelli e Meluzzi. Pronta la replica di Clemente Mastella: «Allo stato degli atti l'Udr è rappresentato dal suo segretario politico, Mastella, e dai gruppi parlamentari. E non può essere scippato da nessuno». Insomma, la guerra continua.

LO SFOGO

Di Pietro: «Mani pulite continua ma con troppe denunce interessate»

MILANO «Mani pulite» non finisce con l'addio di Francesco Saverio Borrelli al pool milanese. Lo afferma Antonio Di Pietro nella rubrica sul settimanale «Oggi», e precisa: «Dipende da cosa s'intende per stagione di Mani pulite. Se quella della potente e determinata inchiesta iniziata con l'arresto di Mario Chiesa, quella «si, è finita da tempo. Molti di noi, che l'avevano avviata, ne hanno pagato le amare conseguenze». La seconda, ovvero «l'insieme indistinto delle inchieste sui reati contro la pubblica amministrazione», prosegue l'ex pm, «Mani Pulite continua

come prima». Ma se nella prima fase le indagini erano basate «sui fatti e non sulle supposizioni, sulle prove e non sui pregiudizi», nella seconda Di Pietro sostiene che le inchieste, non milanesi, «si sono sviluppate in tanti rivoli», alcuni generati «da denunce interessate e calunniose». L'ex pm fa un riferimento personale: «Nei miei confronti, per esempio, sono stati formulati negli ultimi 4 anni oltre una ventina di capi di imputazione senza fondamento. L'essere stato prosciolto ogni volta per insussistenza dei fatti non potrà mai ripagarmi delle umiliazioni subite».

Ue, in arrivo decisioni-lampo

Mattarella dopo il vertice Ppe: «Alte possibilità per Prodi»

DALL'INVIATO

BRUNO MISERENDINO

BERLINO La guerra nel Kosovo accelera tutto. Forse anche la designazione di Romano Prodi al vertice della Ue. Solovoci, per ora, ma la cosa chiara è che, nonostante qualche nuova difficoltà, le chance del Professore salgono. Dal vertice del Ppe sarebbe emerso un generale consenso sulla candidatura di Prodi. Uscendo da quella riunione Sergio Mattarella ha parlato di «alte probabilità» per l'ex premier.

Un numero sempre maggiore di paesi preme perché l'Europa risponda in fretta, anche dal punto di vista politico e degli assetti istituzionali, alla drammatica emergenza in cui inizia questo complicato vertice di Berlino. Insomma, c'è bisogno di un esecutivo europeo che diventi operativo al più presto. Tutto questo, indirettamente, favorisce la corsa di Romano Prodi. È lui il candidato più autorevole formalmente in pista, è lui la personalità già esplicitamente appoggiata da alcuni paesi forti. L'aria che si respira a Berlino è che se i Quindici saranno d'accordo sulle procedure, ossia tempi e modalità della designazione, si possa passare direttamente ai nomi. Non sarebbe dunque necessario un vertice straordinario: tutto si svolgerebbe direttamente qui a Berlino.

Ieri qualche voce autorevole, oltre al tam tam degli osservatori, autorizzava un'ipotesi del genere. Il ministro Lamberto Dini lo ha detto ieri chiaramente in Senato: «Le possibilità di Romano Prodi sono alte, altissime», ha spiegato il ministro degli Esteri al question time, «tutto congiura per una rapida uscita dalla crisi, valorizzando anche poteri nuovi conferiti dal trattato di Amsterdam». Secondo Dini, l'Italia si presenta oggi con una candidatura di rango e sareb-

be davvero meschino, spiega il ministro rispondendo alle domande di Prodi si tenti di risolvere uno spinoso problema di politica interna.

Il vicepresidente del consiglio Sergio Mattarella conferma l'assunto proprio da Berlino. Ha sondato gli umori e quel che ha raccolto sembra positivo rispetto alla candidatura di Prodi. «Prodi ha ottime prospettive di successo - dice Mattarella prima di entrare al vertice del Ppe - naturalmente ottenere il consenso di 15 paesi non è cosa facile». Ancor più ottimista il giudizio a fine riunione.

Ma chi allmenta le voci su un rapido aumento delle chance di Romano Prodi è lo stesso ex commissario italiano a Bruxelles Mario Monti. Dice di augurarsi una soluzione rapida, il che favorisce il Professore, e aggiunge di sperare che sia italiano. Speranze, fa capire, corroborate da fatti. Disponibile al rinnovo del mandato europeo Mario Monti? Sì, lo è, e infatti non è un mistero che il governo italiano valuti positivamente questa possibilità. Lavorerebbe, nel caso, nella squadra del Professore.

In realtà, mentre obiezioni sul nome Prodi vengono soprattutto dall'Italia, vedi Berlusconi e Bossi (il primo dice che non ce la farà e che se ce la facesse sarebbe il classico promoteatur ut amoveatur, il secondo dice che il Professore avrebbe legami poco chiari coi poteri occulti e la massoneria internazionale), un grosso aiuto alla candidatura del Professore è venuto nelle ultime ore da Toni Blair. Che il premier britannico fosse fa-

vorevole a una candidatura di Prodi era cosa nota da settimane, (tra l'altro l'aveva espressa pubblicamente comunicato a D'Alema al vertice del Pse di Milano): ieri ha fatto un passo ulteriore, in un'intervista concessa ad alcuni quotidiani europei. Prodi è l'uomo giusto, dice in sostanza Blair, un riformatore, una persona politicamente ed economicamente molto abile. Peccato che per i liberali britannici l'appoggio di Blair a Prodi è «presuntuoso» e potrebbe anche rivelarsi controproducente. Non è che loro ce l'abbiano col Professore: è un buon candidato, ma a volte - dicono - è meglio, se si vuole avere successo, trattare dietro le quinte e non fare nomi in pubblico.

Chi, a livello europeo, è molto esplicito nel sostenere la candidatura Prodi è l'ex ministro francese Jack Lang: «Sarebbe - dice - incontestabilmente un'ottima scelta. Anche perché - aggiunge - è il rappresentante di un paese del Sud dell'Europa, e la sua nomina sarebbe un segnale importante».

Anche chi non fa pronostici e non si sbilancia, mette in ogni caso Romano Prodi in testa a una ristrettissima rosa di candidati. Il suo collega, il ministro degli Esteri Vedrine, è sulla stessa linea di prudenza, ma considera Prodi «un candidato eccellente».

Oggi si vedrà cosa rimarrà di tanti impegni verbali.



Romano Prodi con un amico a passeggio per le vie di Bologna

Benvenuti/Ansa

Donne del Polo contro Emily «Segue logiche di partito»

ROMA Le donne del Polo contestano la posizione assunta dalle sostenitrici di Emily sulla candidatura di Emma Bonino al Quirinale, alla quale preferirebbero un uomo come Ciampi, Alessandra Mussolini, di An, usa toni forti: «Hanno tradito la loro indole» andando contro una donna per seguire «le logiche di partito», e si augura che Emma Bonino «possa fare un exploit e rompere gli schemi all'interno del Parlamento». Tiziana Maiolo, di Fi, insomma se non sia meglio parlare delle «donne di Walter», piuttosto che di Emily, oppure di «Massimo», secondo Alessandra Mussolini. Ma le critiche non sono solo del Polo: «Buffe le donne di Emily», commenta Carla Mazzucca, senatrice dei Democratici, «dopo anni in cui si è parlato di solidarietà femminile». La diessina Adria Bartolich spiega che le critiche mosse dall'associazione sono più che altro dirette «alla personalità della Bonino», considerata «troppo schierata». Patrizia Toia, del Ppi porta la polemica su un altro binario: la scelta di un candidato «deve rispondere soprattutto ai requisiti della persona e non al fatto di essere uomo o donna», che poi corrisponde alla scelta di Emily. Dello stesso avviso è Claudia Mancina, Ds, che osserva: «Noi scegliamo una donna o anche un uomo in base a un criterio e un profilo politico», ma questo «non vuol dire essere contro le donne». E la Bonino «è contigua al centro destra».

MAURO SARTI

BOLOGNA Un asinello sotto le Due Torri. Per votare lo stesso candidato sindaco (quello che uscirà dalle primarie di sabato) ma anche per contare, e contarsi. I «Democratici per l'Ulivo» scendono in campo per le amministrative di Bologna, con il via libera del Professore. Bologna si trova così per prima, tra le grandi città, a dovere fare i conti con la lista Prodi-Di Pietro-Rutelli, nata per andare in Europa e che invece fa una fermata non prevista proprio in piazza Maggiore.

La proposta per l'Asinello nel capoluogo emiliano è stata presentata ieri sera dal coordinatore prodiano Nerio Bentivogli: «Per ora c'è solo un orientamento verso la presentazione di una nostra lista, deciderà comunque la direzione». Ma già i giochi sembrano fatti. Ci sarà la lista dei Democratici in Comune e, forse, un altro asinello spunterà in Provincia dove già oggi siede il fratello dell'ex premier, Vittorio Prodi, che molto probabilmente verrà ricandidato.

Alta tensione ieri a Bologna dopo che si è diffusa la notizia della nuova lista prodiana per le amministrative, tanto che nel pomeriggio il segretario diessino Alessandro Ramazza e lo stesso Bentivogli cercano di calmare le acque: Asinello e Ds voteranno lo stesso sindaco, fanno sapere in una dichiarazione congiunta, e altrettanto faranno per il presidente della Provincia. «Entrambi - hanno detto ieri sera in una dichiarazione congiunta - conveniamo sul fatto che la decisione per le liste del Comune e della Provincia la imposteremo entrambi sul metodo più efficace per ottenere un buon risultato elettorale». Tradotto: sembra proprio che ci sarà l'Asinello in Comune, per la Provincia i giochi sono ancora aperti. Anche se le prime dichiarazioni del segretario della Quercia mettevano in discussione l'ipotesi di una lista unica dell'Ulivo per le amministrative provinciali:

«Non si può pensare che in Comune ci siano cinque liste di centrosinistra e in Provincia una lista unica. È una questione di coerenza. Se ci sarà l'Asinello in Comune, i Ds avranno una loro lista in Provincia» avvertiva Ramazza. «Si diceva - sono ancora parole del segretario della Quercia bolognese - che il simbolo dell'asinello si sarebbe presentato soltanto per le europee. Prendo atto che non è così. Evidentemente c'è l'idea di costituire un'altra forza politica, cioè la seconda gamba del centrosinistra». Non solo: «Dovranno anche spiegare - continua Ramazza - quali sono le differenze programmatiche con le altre forze della coalizione per il comune

di Bologna. Voglio capire dove è questa differenza che loro vogliono marcare, visto che i punti programmatici sulla riforma del welfare e per l'innovazione del sistema territoriale bolognese sono stati largamente condivisi. Io non ho sentito dire facciamo i Democratici perché su questi punti siamo diversi dai Ds, dal Ppi o dai Verdi. È su queste differenze invece che bisogna presentarsi agli elettori. Monta la polemica e questa volta a replicare al leader diessino è proprio il suo ex compagno di partito Antonio La Forgia: «Mi stupisce un accento di esibizione muscolare là dove mi sarei atteso, se non espliciti ringraziamenti, almeno un gesto di consapevole soddisfazione» polemizza La Forgia spiegando che l'Asinello sosterrà comunque il candidato o la candidata che uscirà dalle primarie di sabato prossimo. Durissimo il segretario dei popolari bolognesi Paolo Giuliani: «Chi divide alla lunga non avrà fortuna».

«Non si può pensare che in Comune ci siano cinque liste di centrosinistra e in Provincia una lista unica. È una questione di coerenza. Se ci sarà l'Asinello in Comune, i Ds avranno una loro lista in Provincia» avvertiva Ramazza. «Si diceva - sono ancora parole del segretario della Quercia bolognese - che il simbolo dell'asinello si sarebbe presentato soltanto per le europee. Prendo atto che non è così. Evidentemente c'è l'idea di costituire un'altra forza politica, cioè la seconda gamba del centrosinistra». Non solo: «Dovranno anche spiegare - continua Ramazza - quali sono le differenze programmatiche con le altre forze della coalizione per il comune

Una nuova repubblica federalista

La Quercia riparte dalla Bicamerale

ROMA È un po' più che una speranza. Il progetto, insomma, è che le Camere, subito dopo l'elezione del nuovo Presidente, possano cominciare a discutere un pacchetto di misure che va sotto il nome di riforma federalista. Meglio: possano tornare a ridiscutere di federalismo, visto che su questo tema la Bicamerale aveva già lavorato, arrivando a definire dei testi che avevano ricevuto il «sì» di tutte le forze politiche. Ora si ricomincia. E a rimettere il tema all'ordine del giorno sono i diessini. Venerdì e sabato prossimi, a Venezia, si svolge un convegno dal titolo: «Federare e unire». Introdurrà Iginio Ariemma, responsabile per il Nord Est, ci saranno comunicazioni di Barbagli, Barbera, Bonomi, Revelli, Cantaro, De Flores, Chiti, De Giovanni, Marchesini, Massari, Passuello, Rullani, Salvati e Vanni. Previsti anche gli interventi di Massimo D'Alema e di Giuliano Amato, concluderà il lavoro

sabato mattina, Walter Veltroni. Alla base del convegno, un «manifesto» che in 13 pagine disegna un nuovo ordinamento del nostro paese. La sua filosofia? Ariemma parla di un vero e proprio «nuovo patto costituzionale» da cui nasce la repubblica federale. I soggetti di questo nuovo ordinamento? Stato, Regioni, Comuni, Province, Città metropolitane. Legati assieme dal «principio di sussidiarietà». Che significa? In due parole questo: «Noi crediamo molto al principio di autogoverno della società civile, aiutata ovviamente dalle istituzioni che le sono più vicine». «Sussidiarietà» significa allora che laddove la società è o un Comune non ce la fa, interviene l'organismo più in alto, e poi, via via, su, relegando allo Stato solo la competenza su determinate materie.

C'è una necessità politica, sociale per tutto questo. Ed è anche il modo per battere le spinte estremisti-

che alla disgregazione, dicono gli organizzatori. Ma c'è una necessità economica inderogabile: «Il rapporto con l'Europa per esempio. Rapporto che già oggi esiste ma sappiamo bene che molte occasioni, nel Sud, vengono perse perché le Regioni meridionali sono inefficienti. E allora noi immaginiamo un sistema di autonomie che possa discutere, trattare direttamente con l'Europa». Ma ovviamente una riforma di questo genere non può fermarsi a disegnare nuove competenze. «E infatti - dice ancora Ariemma - la nostra idea fa parte di un progetto di riforma complessiva». Che dovrebbe modificare da subito il sistema elettorale nelle Regioni, rendendolo simile a quello dei Comuni e delle Province. L'idea è quella di dar vita poi a un vero e proprio Senato delle autonomie. Nel disegno di legge del governo non è previsto. I diessini, invece, lo rilanciano.

LA CITTÀ E L'INNOVAZIONE SOLIDALE: IL MERCATO DEL LAVORO NEL SETTORE INFORMATICO

Seminario regionale

Giovedì 25 Marzo, ore 16.00

presso la federazione di Padova, via B. Pellegrino, 16

Relazioni di: **Pasini**, sg. Veneto - **Idoce**, Webmaster di Network-g
Comunicazioni di: **Mistri** (docente Università di Padova), **Castano**
(Fiom-Cgil), **Sillato** (docente al Politecnico di Milano), **Cargasacchi**
(Padova Servizi s.p.a.), **Bortoli** (segretario regionale Ds), **Genovesi**
(Diritti di Cittadinanza CGIL nazionale), **Catena** (resp. nazionale Lavoro
S.g.), **Zanonato** (sindaco di Padova).

Conclusioni di:

on. **Nappi**, responsabile Aree Urbane ed Innovazione dei Ds

DISTRIBUZIONE IN ANTEPRIMA

DELL'OPUSCOLO

"Digitalizzando, a scuola di nuove tecnologie"

PROIEZIONE

DEL CORTOMETRAGGIO A CURA DELLA S.G.

"Tempi cambiati"

Sinistra Giovanile-Veneto Network-giovani e nuove tecnologie
In collaborazione con il Dip. Aree Urbane e Innovazione Ds nazionale

"Non profit e occupazione"

Seminario

Giovedì 25 marzo 1999 - ore 9.30 - 13.30
Camera dei Deputati - Sala del Cenacolo
Palazzo Valdina, Vicolo Valdina - Roma

Relazioni di
Vasco Giannotti
Fiorella Ghilardotti
Giampiero Rasimelli

Intervengono
Livia Turco
Antonio Bassolino



Gruppo parlamentare Democratici di sinistra
Direzione nazionale Democratici di sinistra - Autonomia tematica "Solidarietà"
Segreteria organizzativa: Palazzo Ruggi - Camera dei Deputati
Tel. 0667604473 Fax 0667604129

